Rigurgiti corporativi

Viene in discussione al Senato, questa settimana, il Bilancio di previsione del Ministero dell'Agricoltura per il '51-'52. Il fatto non meriterebbe nessun rilievo particolare, se la maggioranza della Commissione Senatoriale competente non avesse approvato una relazione sintomatica, che accompagna la legge di autorizzazione della spesa dell'Agricoltura e sulla quale è necessario richiamare l'attenzione delle masse lavoratrici delle campagne e delle città, e dell'opinione pubblica in generale.

Il documento, redatto dal senatore Guarienti in uno stile che supera di gran lunga il celebre modello del marchese Colombi, sembra a prima vista un raffazzonamento di temi incoerenti, raccolti in una conversazione tra proprietari terrieri che parlino «del più o del meno». Ma non ci vuol molto a scoprire che la relazione ha pure una coerenza, che non le deriva solo da una nostalgica concitazione che tutta la pervade («il partito fascista aveva anch'esso la sua funzione», dice pateticamente il relatore), bensì dalle proposte imperiose che avanza, le quali recano il suggello dell'approvazione della maggioranza governativa e quindi indicano l'orientamento della politica del governo, nel settore dell'economia agricola

Tale orientamento è fondato su tre principii: *primo*, «l'autosufficienza dei prodotti alimentari più necessari... per essere indipendenti in ogni più deprecata e deprecabile contingenza», cioè l'autarchia; *secondo*, la ricostituzione degli Enti economici dell'agricoltura, per la quale, secondo il relatore, non vi sono nuove leggi da fare, essendo tuttora in vigore la legge fascista (il che è falso); *terzo*, il riconoscimento giuridico dei sindacati, «al fine di aumentare la autorità dello Stato attraverso il coordinamento nelle attività», formulazione non equivoca fino al punto da nascondere l'obiettivo anticostituzionale di restaurare il sindacato unico giuridicamente riconosciuto.

Coloro i quali seguono l'attività delle organizzazioni e dei movimenti agrari e gli scritti e le polemiche di quella parte dei tecnici che esprimono gli interessi degli agrari, sanno che due delle proposte (la seconda e la terza), avanzate dal senatore Guarienti a nome della maggioranza senatoriale e del governo, sono proposte per le quali si battono, da qualche tempo, i gruppi più retrivi della grande proprietà fondiaria e del capitalismo agrario; mentre il tema dell'autarchia, presentatosi con i piani di riarmo ai fini della politica americana di aggressione e di guerra, con la fine del piano Marshall e con la disgregazione dell'OECE, provoca dispute nel campo agrario, essendo evidente che l'orientamento dell'economia agricola verso le produzioni di interesse strategico, minaccia di dare un nuovo e forse definitivo colpo alle colture tipiche

Comunque, non è della deformazione bellica dell'agricoltura italiana che ora vogliamo parlare: la questione, senza dubbio legata strettamente alle altre che ci interessano, è assai grave e merita una trattazione a parte. Vogliamo qui gettare l'allarme per le tendenze alla istaurazione di un sistema corporativo, tendenze già affacciatesi in altri settori (da ricordare l'attribuzione data dal Ministro Togni alla Confindustria di fare il censimento delle scorte e la composizione della Commissione Centrale dell'industria, fatta di industriali delle varie branche) e che ora vengono presentate nel campo dell'agricoltura, e l'oltrepassano per quanto si riferisce, nella relazione Guarienti, al problema sindacale.

Gli agrari hanno detto e ripetuto, e con forza, che essi vogliono la *organizzazione delle aziende*, la quale significa, nella spiegazione che ne hanno dato, la loro effettiva direzione della produzione agricola nazionale e degli indirizzi della politica agraria. Questa direzione, dicono gli agrari, non può essere delegata a terzi, in via amministrativa o politica, ma deve concretarsi in ordinamenti nei quali il peso economico degli interessi decida della funzione dirigente dell'economia. In altre parole, come gli industriali monopolisti («peso economico degli interessi») debbono presiedere e presiedono gli indirizzi della politica industriale, così i grandi agrari debbono presiedere gli indirizzi della politica agraria.

E' sulla base di questi orientamenti che viene postulata dagli agrari e dal senatore Guarienti la ricostituzione degli Enti economici dell'agricoltura, già messi in liquidazione con la legge Gullo del 26 aprile 1945. A tale scopo si propone, in sostanza, che vengano rimesse in vigore le leggi fasciste derivate dalla legge del 18 giugno 1931 *(Disposizioni per la difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari dalle cause nemiche e sui relativi servizi)*, e cioè la legge istitutiva dei Consorzi obbligatori tra i produttori dell'agricoltura (1938) e quella sulla costituzione degli Enti economici dell'agricoltura (1942), *soppressa* dalla legge 26 aprile 1945. I motivi che il senatore Guarienti adduce a giustificazione di tale ritorno, sarebbero i seguenti: la difesa delle coltivazioni dalle cause nemiche, lo indirizzo tecnico delle colture, la difesa economica delle coltivazioni. La speciosità di tali motivi è dimostrata dall'esperienza, la quale ci dice che i Consorzi obbligatori, trasformatisi in Enti economici, non servirono agli scopi dichiarati, bensì a mettere l'apparato di Stato al servizio dei gruppi più potenti dell'agricoltura, schiacciando i piccoli e medi produttori agricoli.

La legge 18 giugno 1931 fu il cavallo di Troia che servì a far passare la organizzazione consortile obbligatoria dei produttori. C'era e c'è forse bisogno di una organizzazione obbligatoria per la difesa delle coltivazioni dalle cause nemiche? Non era e non è sufficiente allo scopo la organizzazione dello Stato (senza dubbio migliorata ed eventualmente appoggiata da consorzi volontari), provvista di strumenti adatti per intervenire contro i resistenti, gli inadempienti, i ritardatari? Ma dalla legge 1931 si andò oltre, con il pretesto degli indirizzi tecnici *da imporre* e della difesa economica delle coltivazioni. Si crearono, così, a spese e a scapito della massa dei produttori, farraginosi e costosi Enti, fomiti di vasta corruzione, e che nelle mani dei grossi produttori, furono potenti strumenti della loro dominazione economica e politica fascista. Essi non protessero l'agricoltura nel suo complesso, come sappiamo, servirono a orientare l'economia verso le forme coattive di guerra e a macinare i piccoli e medi produttori La loro smobilitazione, nel 1945, non fu una irragionevole reazione a tutto quanto era stato fatto dal fascismo: fu un altro passo importante verso lo smantellamento delle impalcature del cosidetto «Stato corporativo».

I problemi della difesa dell'agricoltura come di ogni altra industria, sono problemi dello Stato e vanno visti e affrontati, anche con l'intervento dello Stato, nell'interesse di tutta la Nazione, a mezzo di una politica adeguata nel campo economico, nel campo internazionale, nel campo dell'assistenza e dell'istruzione tecnica, e favorendo le organizzazioni *volontarie* dei lavoratori e dei produttori, le varie forme di cooperazione, di credito e via di seguito. Favorire, invece, attraverso organismi appropriati, la concentrazione del potere economico, nelle mani di gruppi monopolisti (finanziari, industriali, terrieri), significa non già perseguire i fini dello sviluppo economico e sociale e della libertà democraticamente intesa, ma quelli dello strangolamento dei piccoli produttori e, sul piano politico, favorire la concentrazione del potere politico nelle mani dei gruppi monopolisti.

Gli orientamenti proposti dal senatore Guarienti e dalla maggioranza governativa portano a queste conseguenze. Portano ad una deviazione organica della nostra Costituzione, verso forme di Stato corporativo che sono in netta e stridente antitesi con la democrazia e con il sistema parlamentare. Se l'economia del Paese è posta nelle mani dei gruppi sociali il cui peso economico è prevalente e nello stesso tempo si attua la tesi del «sindacato di Stato», il sistema democratico è condannato.

Su questa via sembra muoversi il governo: e la sua carenza costituzionale, le sue leggi sulla «difesa civile» (milizia civile), antisindacale ed altre, sono sullo stesso piano politico sul quale oggi vengono presentate le proposte corporative del senatore Guarienti.

Il Paese respinge questi rigurgiti corporativi, questi orientamenti che lo portarono già a sciagurate conseguenze; e nessuna legge potrà imporgli di obbedire a delle leggi che siano in contrasto con la lettera e con lo spirito della Costituzione.

Bisogna, invece, muovere verso i liberi ordinamenti costituzionali, e procedere alla elaborazione delle leggi di applicazione della Costituzione, compresa la legge necessaria e urgente sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

RUGGERO GRIECO

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I VERGOGNOSI FALSI DELLA PROPAGANDA CLERICALE

Dozza e altri 45 Sindaci hanno querelato i calunniatori d.c.

Nè denunce nè condanne contro i sindaci dichiarati "colpevoli„ dalla SPES - Altro falso d.c.: la lettera apocrifa dell'on. Viola a Mussolini - Indegna montatura elettorale a Grosseto

Uno dei più indegni falsi commessi dalla propaganda democristiana nel corso della campagna elettorale, ossia il famigerato manifesto «Lutto dei Comuni» nel quale vengono elencati numerosi sindaci socialcomunisti che si sarebbero «resi colpevoli di reati», sta ricevendo la risposta che si merita

Contro la D.C., contro la SPES, contro il suo responsabile Giorgio Tupini piovono ogni giorno le querele degli amministratori popolari calunniati, senza alcuna base di fatto, dal vergognoso manifesto. Rispondendo all'invito della Lega dei Comuni Democratici, risulta che fino ad oggi *almeno 46 sindaci hanno già sporto querela contro i diffamatori.*

In testa all'elenco dei sindaci che hanno sporto querela vi è il compagno *Dozza*, sindaco di Bologna; e poi, oltre ai 22 di cui abbiamo già pubblicato i nomi giorni fa, seguono Domenico *Cerescioli*, sindaco di Guidonia; Mario *Granito* (Montalto Marche); Rocco *Scotellaro* (Tricarico); Nello *Bartolucci* (Santa Fiora); Emilio *Amoroso* (Sansevero); Luigi *Corleto* (Pignola); Perseo *Stolzi* (Piancastagnaio); Demetrio *Picchi* (Nisciano Niccone); Gennaro *Cosenza* (S. Giorgio Jonico); Ercole *Frezza* (Lanuvio); Bagno *Bagni* (Lastra a Signa); Rolando *Gragnoli* (S. Giovanni Valdarno); Mario *Cardini* (Vicopisano); Augusto *Macchi* (Bibbona); Giovanni *Braga* (Crevalcore); Oreste *Bartolini* (Savigno); Raffaele *Buldini* (Anzola); Luigi *Bolognesi* (Baricella); Luigi *Gardi* (Malalbergo); Viscardo *Lucchi* (Tossignano); Bios *De Majo* (Ortanova); Saul *Fratini* (Barberino d'Elsa).

Tutti questi sindaci — indicati, ripetiamo, dalla SPES democristiana come «colpevoli di reati» o *non sono mai stati denunciati*, o sono stati *assolti in istruttoria*, o sono stati *assolti in giudizio*, o non sono stati neppure giudicati per *mancata autorizzazione a procedere*, o non sono stati *ancora* giudicati da nessun tribunale, o hanno *ancora* in pendenza la loro questione presso le corti d'appello o la Corte di Cassazione o il Consiglio di Stato. Nella stragrande maggioranza, poi, questi sindaci sono sempre stati in carica, o vi sono stati reintegrati: il che è sufficiente per dimostrare la loro totale incolpevolezza.

Un altro falso scandaloso dei democristiani è stato proprio in questi giorni smascherato nella maniera più documentata e certa: è la lettera indirizzata a Benito Mussolini e attribuita all'on. Ettore Viola, la lettera che le agenzie e i giornali governativi «lanciarono» con grande chiasso nel momento in cui le denunce portate dall'on. Viola stesso in Parlamento contro i gerarchi d.c. davano tanto fastidio al governo e alla maggioranza. Per colpire in qualsiasi modo un parlamentare (pur eletto nelle loro liste) il quale stava rivelando la corruzione, la disonestà e gli scandali che infestano il regime d. c., il governo e i suoi portavoce non si peritarono di ricorrere alla falsificazione più smaccata.

L'on. Viola, come è noto, dichiarò subito che la lettera indirizzata al «duce» era apocrifa. Oggi un accurato studio pubblicato da Giovanni Parente per i tipi dell'editore Croce in Roma, dimostra in maniera lampante, sulla scorta di perizie calligrafiche e di documenti fotografici, come il falso è stato preparato e compiuto, ricopiato — con pazienza e abilità — parole, sillabe o singole lettere di pugno dell'on. Viola. Sarebbe ora interessante riuscire a sapere chi ha ordinato la fabbricazione del documento artefatto.

Per reagire in qualche modo all'ondata di scandali che li sta sommergendo, i clericali si sono attaccati al primo ridicolo pretesto che hanno trovato per tentar di colpire gli amministratori democratici: alla vigilia delle elezioni a Grosseto, il giornale governativo «Il Tirreno» ha fatto scoppiare una specie di «bomba elettorale» contro il sindaco Lenzi e i cinque assessori della disciolta amministrazione di quella città. La «bomba elettorale» è però scoppiata nel vuoto, sia perchè prevista e scontata da tempo, sia perchè l'accusa contro la disciolta Giunta popolare è basata sul fatto che essa... ha pagato un debito del Comune! Su un bilancio o su un altro, evidentemente, tale debito sarebbe comunque andato a gravare; per cui nessun danno può esser derivato al Comune dall'azione della Giunta, e tanto meno la Giunta può essere incriminata per questo. Un comunicato della Federazione comunista grossetana ha immediatamente ristabilito la verità, già nota — del resto — a tutta la popolazione di Grosseto

ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI IL GOVERNO RICORRE ALLA VIOLENZA

Aggressione poliziesca alla CGT respinta dai lavoratori parigini

L'intervento poliziesco in appoggio ai gollisti - Il Presidente dell'Unione dei sindacati, arrestato, è stato rilasciato per l'azione dei lavoratori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 6. — *Una gravissima provocazione, operata dalla polizia contro la sede parigina dell'Unione dei Sindacati ha sollevato oggi una grande emozione fra i lavoratori della capitale nella notte. Dopo che squadre d'azione golliste avevano già tentato di dare l'assalto alla sede sindacale, nel corso della mattinata forti contingenti di poliziotti facevano irruzione nello stesso edificio e, dopo aver manganellato tutti i presenti, arrestavano alcuni popolarissimi dirigenti, fra i quali il compagno Henaff, Tollet e Bongars. Nelle prime ore del pomeriggio, appena la notizia si è diffusa, un vivo fermento si è esteso a tutte le fabbriche, da cui sono mosse immediatamente delegazioni verso la Prefettura per ottenere la evaquazione della sede e il rilascio dei loro dirigenti.*

L'attacco fascista di questa notte, sebbene si fosse rinnovato tre volte sotto gli occhi compiacenti della polizia, era stato respinto grazie ai lavoratori rimasti di guardia alla loro sede. Due di essi erano stati feriti. Stamane una manifestazione di simpatia veniva organizzata dagli abitanti del quartiere in cui si trova l'Unione dei Sindacati: dalle finestre era comparso uno striscione in cui si chiedeva lo scioglimento dei gruppi armati gollisti e si ripeteva il motto «Il fascismo non passerà». A questo punto ha avuto luogo l'intervento della polizia: essa ha cercato di sciogliere la manifestazione e di strappare lo striscione, ma, non essendoci riuscita, è ritornata all'assalto, per ordine esplicito del Prefetto, che aveva spedito sul luogo numerosi rinforzi.

Le porte dell'edificio furono sfondate e i poliziotti si precipitarono all'interno colpendo selvaggiamente tutti coloro che si trovavano negli uffici. Oltre ai tre sindacalisti già citati, L'intera direzione dell'Unione dei Sindacati della Regione parigina e diversi impiegati — in tutto una quarantina di persone — sono stati arrestati.

Nel momento in cui telefono la polizia continua a occupare i locali e solo l'energica protesta levatasi da tutta la Regione l'ha obbligata a rilasciare gli arrestati. Il compagno Henaff si trova però all'ospedale per le ferite infertegli dalle violenze della polizia.

L'odiosa provocazione contro la più grande organizzazione sindacale ha sollevato l'indignazione di tutti i lavoratori parigini.

In ogni luogo di lavoro si notava stasera una grande effervescenza. La notizia ha fatto in un baleno il giro di tutte le fabbriche: immediatamente sono stati improvvisati comizi e si sono avute le prime sospensioni di lavoro. Alle cinque del pomeriggio la «Borse du Travail» era meta di un ininterrotto afflusso di delegazioni, mentre diversi gruppi si dirigevano a protestare davanti all'Unione dei Sindacati.

La Direzione della C.G.T. ha pubblicato un manifesto in cui denuncia questo attentato di tipo fascista contro le organizzazioni sindacali e invita tutti i lavoratori a manifestare il loro sdegno.

A pochi giorni dalle elezioni generali — fissate, com'è noto, per il 17 giugno — la sopraffazione poliziesca è destinata a giuocare un ruolo particolare nella campagna elettorale condotta dai partiti del governo. Fra i dirigenti di questi partiti i risultati delle elezioni in Italia hanno creato uno stato d'animo di paura, poichè essi ritrovano nel responso dell'elettorato d'oltralpe la stessa volontà di pace che anima il popolo francese. Da quella paura nasce il ricorso aperto alle intimidazioni e alla violenza, senza neppure la preoccupazione di trovare un pretesto di apparente «legalità».

Prima della partenza di Bradley da Parigi, il governo ha voluto mostrarsi degno dell'investitura americana impegnando i suoi poliziotti fascisti contro i Sindacati. La pronta reazione dei lavoratori di Parigi dovrebbe tuttavia indurre gli uomini del blocco americano a riflettere. Questa campagna elettorale si svolge per le forze democratiche all'insegna della lotta contro la guerra e contro il fascismo: l'odioso attacco della polizia avrà come effetto di far sentire ancora di più ai lavoratori parigini l'urgenza della lotta a fondo contro ogni tentativo, da qualsiasi parte veng, di fascistizzare il Paese.

GIUSEPPE BOFFA

La scala mobile per gli statali

Lo schema elaborato dalla Commissione mista contempla i punti concordati e le questioni tuttora controverse

A conclusione dei suoi lavori, la Commissione mista per gli statali ha elaborato uno schema conclusivo, il quale riassume le soluzioni dei vari problemi tecnici esaminati nella preparazione del nuovo congegno della scala mobile.

Lo schema indica le seguenti soluzioni dei vari problemi:

Bilancio familiare: La commissione ha stabilito alla unanimità di valutare il costo della vita per la famiglia tipo, composta da due adulti e due figli con i dati dell'Istat per il bilancio familiare che comprende le voci già concordate da tale istituto con le organizzazioni dei lavoratori dell'industria.

Numero indice: Si è convenuto, alla unanimità, di adottare come «numero indice nazionale» del costo della vita quello valutato dall'ISTA col bilancio suddetto, sulla base dei rilievi effettuati in 16 province e tenendo conto per ciascuna di esse della popolazione attiva.

Base di riferimento per la valutazione del costo della vita: Lo schema indica le due soluzioni prospettate rispettivamente dalle organizzazioni sindacali e dagli esperti del Tesoro. I primi propongono come base di riferimento, la media aritmetica calcolata nei primi sei mesi del 1950. Gli esperti del Tesoro, invece, pongono, come base, il numero indice del maggio 1951.

Valore del punto: In linea tecnica è stato stabilito con le riserve degli esperti del Tesoro che alla variazione dell'1% (1 punto) dell'indice costo vita deve corrispondere l'identica variazione (1%) della retribuzione.

Elementi della retribuzione: Si è stabilito alla unanimità di considerare la retribuzione individuale dei dipendenti pubblici dalla somma dei seguenti elementi: stipendio o salario, indennità di carovita e quote complementari, premio di presenza o competenze accessorie, indennità di funzione di studio o altra analoga.

Differenziazione del punto: Si è convenuto alla unanimità che il valore del punto deve risultare differenziato per gradi. Le organizzazioni sindacali sostengono inoltre che la differenziazione deve prescindere dai gruppi che caratterizzano l'inquadramento dei pubblici dipendenti, mentre gli esperti del Tesoro intendono che la differenziazione tengo conto anche delle conseguenze derivanti dall'inquadramento secondo i gruppi.

Differenziazione del carovita base! Le organizzazioni sindacali avevano richiesto che le attuali differenze del carovita, fra Comune e Comune, basate sul numero degli abitanti, fossero rivedute in base al costo vita prendendo come dato di riferimento le indennità di contingenza vigenti per l'industria. I rappresentanti del Tesoro hanno ritenuto che questo problema non si dovesse discutere nella commissione tecnica. I rapresentanti sindacati hanno accettato che la discussione avvenga in sede sindacale con i rappresentanti del governo (1).

I rappresentanti dei lavoratori sostengono che il valore del punto sia unico in tutto il territorio nazionale. Gli esperti del Tesoro sostengono, invece, che il valore del punto deve essere differenziato in base alle attuali differenziazioni del valore del caro vita.

Periodicità di applicazione della Scala mobile: Alla unanimità è stato stabilito che, agli effetti della applicazione della scala mobile, si valuti ogni trimestre la media ponderata dei numeri indici del costo della vita, nei tre mesi. L'eventuale variazione della retribuzione si applicherà a partire dal primo giorno seguente il trimestre.

Applicazione delle variazioni del Numero indice. Su tale punto sono emerse due tesi. Le organizzazioni sindacali propogono che le variazioni avvengano con arrotondamenti equivalenti in eccesso e in difetto proponendo che le variazioni del costo della vita abbiano il lavore di un solo punto, trascurando le frazioni inferiori allo 0,50 e ragguagliando ad un punto le frazioni superiori; gli esperti del Tesoro pretendono invece che debba procedersi a variazioni di retribuzione solo nei casi di variazioni dell'indice nella misura di almeno tre punti o multipli di tre punti, trascurando le variazioni contenute nell'intervallo dei tre punti.

Applicazione della S.M. in discesa: Anche su questo problema sono emerse due tesi. Le organizzazioni sindacali chiedono l'adozione degli stessi criteri adottati nel settore dell'industria e cioè nessuna diminuzione sino a 4 punti in discesa, e riduzione di un punto ogni due da 5 a 11 punti.

Gli esperti del Tesoro, invece, sostengono che il congegno della Scala mobile debba funzionare senza alcuna remora, tanto in salita quanto in discesa.

IMPONENTE SUCCESSO DEL PLEBISCITO NELL'EST

Tredici milioni di tedeschi hanno votato contro il riarmo

Il 95,98 per cento degli elettori hanno chiesto un trattato di pace entro il 1951 - Le votazioni proseguono nella Germania e a Berlino ovest

BERLINO, 6 — Attraverso i primi dati provvisori, resi noti dalla direzione delle operazioni elettorali della Repubblica Democratica tedesca, si delinea oggi l'imponente successo del plebiscito contro il riarmo e per un trattato di pace, organizzato dai partiti democratici e dalle organizzazioni popolari.

E' stato infatti ufficialmente annunciato che oltre tredici milioni di tedeschi hanno risposto affermativamente alle domande del plebiscito: «Siete contro la remilitarizzazione della Germania e per la conclusione del trattato di pace entro l'anno?».

Ecco i dati relativi alla Repubblica Democratica Tedesca e al settore orientale di Berlino:

— votanti 13.618.724 (il 99,42 per cento del corpo elettorale composto di 13.697.549 cittadini);

— hanno votato «sì» 13.034.477 persone (95,98 per cento dei voti);

— hanno votato «no» 546.622 persone (4,02 per cento dei voti);

— schede nulle 37.625.

Le votazioni nella Germania occidentale e nei settori occidentali di Berlino continueranno anche domani e nei giorni seguenti. Le notizie provenienti dall'ovest indicano un grande successo del plebiscito anche in queste province, nonostante le persecuzioni della polizia di Adenauer — giustificate con l'asserzione che il plebiscito «mina le basi della repubblica federale» — e delle autorità anglo-franco-americane. Circa il 90 per cento dei votanti nella Germania di Bon e l'86 per cento nei settori occidentali di Berlino hanno già dato la loro adesione.

In tal modo la popolazione tedesca ha espresso in maniera inequivocabile la propria avversione ai piani anglo-franco-americani miranti ad includere la Germania occidentale nello schieramento aggressivo antisovietico e a utilizzare i soldati tedeschi come carne da cannone per una terza guerra mondiale. In contrasto con questi piani, i tedeschi hanno chiesto con una votazione schiacciante la realizzazione degli accordi quadripartiti per la Germania e la fine, mediante la stipulazione di quel trattato di pace per tanto tempo dilazionato, del regime di occupazione.

Il giornale *Taegliche Rundschau*, pubblica oggi un editoriale dedicato alla nota sovietica sulla conferenza a quattro. Dopo aver constatato che «da tale nota risulta inequivocabilmente la volontà del governo sovietico di partecipare ad una conferenza dei 4 ministri degli esteri non appena la conferenza dei sostituti sarà conclusa», il giornale afferma che, in tal modo, l'URSS difende l'unico punto di vista logico. «Infatti — esso prosegue — è stato dopo la conclusione del Patto Atlantico che la situazione mondiale è divenuta tesa e l'atmosfera europea si è riscaldata. Questo patto è chiaramente una alleanza aggressiva

Il giornale accusa le potenze occidentali di avere accettato la conferenza dei sostituti soltanto per guadagnar tempo nei loro piani di aggressione «poichè — esso prosegue — la rapidità con cui gli stati maggiori imperialisti perseguono la realizzazione dei loro piani dimostra chiaramente che essi vogliono poter annunciare al più presto possibile alla cricca bellicista che il dispositivo di partenza delle forze di aggressione contro l'URSS e le democrazie popolari è pronto».

D'altra parte, prosegue il giornale, «le grandi potenze imperialiste non potranno esimersi da una franca risposta. E' da loro che dipende la realizzazione di una conferenza dei ministri degli ester. per eliminare la tensione mondiale. Altrimenti l'iniziativa presa dall'Unione Sovietica il 3 novembre 1950 resterà vana. E' falso infatti che l'URSS, nella sua nota del 3 novembre, abbia invitato ad una conferenza limitata alla questione tedesca. Dopo che il riarmo della Germania occidentale è divenuto un punto fondamentale del Patto Atlantico, il problema tedesco, non può essere separato da quello dell'aggressione imperialista, poichè questo patto tende a mettere in campo sufficienti forze di aggressioni le quali — come è stato dichiarato il 21 maggio da Davies — sono condannate a fallire senza il contributo tedesco».

La riunione dei «sostituti» nuovamente rinviata

PARIGI, 6 — I tre occidentali hanno chiesto oggi un ulteriore rinvio alla riunione dei Sostituti perchè la loro risposta all'ultima nota sovietica non è ancora del tutto a punto.

IMPRESSIONANTI RIVELAZIONI DELL'AGENZIA AMERICANA "U. P.„

Gli S.U. hanno "invaso„ l'Inghilterra con 20.000 piloti e centinaia di aerei

I piloti dei bombardieri di stanza in Gran Bretagna si allenano a volare su Mosca - Perchè gli occidentali non vogliono discutere sul patto di guerra

LONDRA, 6. — Nel momento in cui a Parigi i sostituti occidentali continuano ad opporre un ostinato rifiuto alla richiesta sovietica che all'ordine del giorno della Conferenza dei quattro Ministri degli Esteri sia posta la questione del Patto Atlantico di guerra e delle basi aggressive americane in Europa, l'agenzia americana *United Press* dirama oggi un lungo dispaccio, che reca un'analisi dettagliata dei preparativi bellici condotti in Inghilterra dall'aviazione americana. Il dispaccio viene a convalidare nella maniera più clamorosa quanto ha più volte affermato a Parigi il delegato sovietico Gromiko e quanto la nota sovietica ha recentemente ribadito, e cioè che l'alleanza atlantica e le basi aggressive americane rappresentano una minaccia per la pace in Europa.

Le rivelazioni dell'UP, pubblicate sotto forma di inchiesta giornalistica, si iniziano con la costatazione che «l'aviazione da bombardamento americana in Inghilterra è pronta a battersi in Europa in qualunque momento sia richiesto» e che l'addestramento dei piloti americani è diretto al bombardamento a grande raggio. Chiarisce ancor più il valore di questa indicazione, che conferma il carattere aggressivo di questi preparativi, la notazione che «i voli di addestramento coprono percorsi più lunghi di quelli che portano a Mosca». In altre parole, i piloti americani di stanza in Inghilterra si stanno allenando in vista di criminali incursioni sulla capitale sovietica in vista di una nuova guerra.

L'*United Press* si compiace, quindi per il fatto che «la seconda invasione americana dell'Inghilterra» si sia compiuta in maniera talmente silenziosa che «pochi inglesi si rendono conto del fatto che il potenziale aereo americano nell'Isola si sta accrescendo di giorno in giorno». Infatti l'aviazione americana «non ha atteso la stesura degli accordi atlantici» per trasformare la Gran Bretagna in una portaerei aggressiva antisovietica, ed ha *triplicato*, dopo lo scoppio della guerra in Corea, il suo potenziale da bombardamento, portando in Inghilterra anche la caccia.

Circa questo potenziale l'agenzia dà ampi ragguagli scrivendo: «Già più di 20.000 aviatori e 4.000 dipendenti sono giunti in Inghilterra e altri sono in viaggio. Almeno cinque basi per B-29 e B-50 sono in servizio, quattro saranno ultimate fra breve, altre sono sulla lista segreta e saranno aperte presto. In questo momento si trovano in Inghilterra solo B-29 e B-50 che possono portare l'atomica. Saranno sostituiti dai B-36 e alla fine dai veloci B-45 a reazione. Gli equipaggi ricevono un severissimo addestramento in condizioni quasi belliche con missioni di addestramento fino all'Arabia Saudita, o Accra e ritorno, senza scalo. I piloti si familiarizzano con le condizioni atmosferiche e imparano e mettono in pratica nuovi sistemi di rifornimento aereo che permetteranno a un bombardiere pesante di partire da una base americana, effettuare rifornimento in volo sull'Inghilterra e proseguire».

«Quando la guerra in Estremo Oriente è scoppiata — prosegue l'UP — i bombardieri dell'Inghilterra sono stati triplicati ed è stato aggiunto uno stormo di caccia a reazione di scorta F-84-E. Vi sono ora anche tre battaglioni del genio aeronautico, che lavorano con gli inglesi per la sistemazione delle nuove basi, gruppi di emergenza per salvataggi in mare, e reparti metereologici. Uno degli impianti principali è Burtonwood, sede del 59emo stormo deposito, agli ordini del brigadiere Robert Oliver e nei pressi del quale è il 370mo stormo deposito... Le basi sono state ampliate per poter alloggiare i grossi bombardieri. Non solo si sono dovute allungare le piste di 1800 e 2800 metri, ma si sono dovute ispessire le solette di cemento fino a un metro e ottanta, per poter sopportare il peso dei bombardieri».

IL VERDETTO È "UN CONTROLLO DEL PENSIERO„

Due giudici attaccano l'illegale condanna degli "11„

Discriminazioni e faziosità nella giuria

WASHINGTON, 6 — Due giudici della Corte Suprema degli Stati Uniti, Black e Douglas, hanno oggi dichiarato di dissentire energicamente dalla ignobile decisione, presa dalla Corte, di condannare gli 11 dirigenti del Partito comunista americano.

I giudici dissenzienti della Corte Suprema, Black e Douglas, hanno attaccato separatamente la legge Smith (la legge che ha permesso l'ignobile condanna) come un «controllo del pensiero» e dichiarato che essa viola il diritto di libertà di parola sancito dalla Costituzione

Sostenendo questo concetto, Black ha chiarito che i dirigenti comunisti non erano accusati di «qualche tentativo di rovesciare il Governo, nè furono mai accusati di aver detto o scritto qualche cosa che mirava a rovesciare il Governo». Invece — egli ha continuato — i comunisti furono accusati di avere accettato «di riunirsi ed esporre e pubblicare certe idee» che riguardano azioni future.

Infine il giudice Black ha aggiunto che la Corte avrebbe dovuto svolgere un'inchiesta su tutto lo svolgimento del processo, poichè i resoconti mostrano «che vi era una discriminazione nella scelta della giuria e che un membro della giuria era ostile agli imputati

Sciopero a Stoccarda dei trasporti cittadini

STOCCARDA, 6. — Questa città, che conta mezzo milione di abitanti, è stata oggi paralizzata dallo sciopero di 3200 dipendenti dei trasporti cittadini

Anche 3400 dipendenti delle aziende del gas e dell'elettricità hanno dichiarato che aderiranno allo sciopero

La nazionalizzazione dei trasporti chiesta a Karachi

KARACHI, 6. — Il giornale «Anjam» informa che ad un comizio della Federazione degli operai dei trasporti municipali, svoltosi a Karachi il 3 giugno, i partecipanti hanno chiesto la nazionalizzazione dei trasporti

ORRIBILE DELITTO DI UNA DONNA

Uccide a colpi di scure il genero mentre dorme

PRATA SANNITA, 6 — Un orribile delitto è stato consumato dalla vedova Carolina Maddalena la quale ha ucciso certo Giuseppe Martellini fidanzato della figliola. Da qualche tempo la giovane amoreggiava con il Martellini, ma quest'amore era disapprovato dalla famiglia del fidanzato. il quale dopo vari litigi abbandonava la propria casa recandosi a lavorare presso la segheria della Cartiera di Prata. Da qualche mese il Martellini era stato accolto in casa della Maddalena: sembra però che tale sistemazione avesse complicato un po' le cose tra i due fidanzato per cui essi decidevano di sposarsi al più presto.

Ma all'ultimo momento il Martellini diceva alla madre della ragazza di non poter più sposarla a causa dell'opposizione della propria famiglia e che quindi egli aveva deciso di partire il giorno dopo. Verso le 5 del mattino la Maddalena si recava a casa di un vicino facendosi prestare una scure e avvicinandosi al letto dove dormiva il futuro genero lo colpiva nel sonno con un colpo di scure uccidendolo all'istante. I carabinieri subito avvertiti arrestavano la Maddalena e sua figlia.

Le indagini proseguono.

94.659 disoccupati in Danimarca

COPENHAGEN, 6. — Nonostante il fatto che la stagione agricola e edile sia in pieno corso, la disoccupazione si mantiene alta in Danimarca. Ai primi di aprile, 94.659 disoccupati erano registrati nel paese, di cui 21.000 a Copenhagen.

DOCUMENTATI DISCORSI DI CASTAGNO E GRISOLIA AL SENATO

Aspre critiche da tutti i settori al bilancio del Commercio estero

Lo scandalo dei pacchi USA denunciato dal repubblicano Ricci

Ieri il Senato ha continuato la discussione sul bilancio al Ministero del Commercio Estero. Dopo i d. c. TARTUFOLI e LONGONI, hanno parlato i compagni socialisti: CASTAGNO e GRISOLIA i quali hanno mosso documentate critiche alla politica d. c. degli scambi e dei cambi con l'estero. Castagno esaminando gli accordi del nostro governo con gli stati occidentali, ha rilevato che questi accordi si traducono in grave perdita per il nostro Paese; l'Italia ha liberalizzato gran parte delle sue importazioni mentre gli Stati Uniti hanno seguito la via opposta particolarmente per quanto riguarda la nostra emigrazione

Grisolia ha fatto un esame profondo delle disposizioni legislative in materia di cambio dimostrando come, attraverso quelle norme la maggioranza e il governo abbiano avuto l'unica preoccupazione di spalancare la porta alla evasione dei capitali ed alla più esosa speculazione a favore dei capitalisti. Egli ha poi documentato che sia l'evasione che la speculazione offendono la legge morale della Nazione e i suoi interessi vitali. Si tratta, ha concluso Grisolia fra gli applausi, di una vera e propria truffa organizzata a danno dello Stato

Questa precisa accusa è stata suffragata dall'intervento dell'indipendente GASPAROTTO il quale ha denunciato al Senato che il Governo ha rilasciato licenze di importazione per milioni e milioni a giovincelli senza alcuna attività commerciale, a merciai ambulanti senza fissa dimora, sconosciuti, ecc

Il repubblicano Federico RICCI ha sollevato il velo sopra un altro scandalo: quello della scomparsa di gran parte dei pacchi-dono americani dei quali ha invano chiesto notizie al Ministero. «Si tratta di terreno scottante su cui il Governo aveva l'obbligo di muoversi con ogni cautela» egli ha detto, contrapponendo ai doveri di una facile e rigida sorveglianza sui cambi la leggerezza colpevole degli organi governativi. «Il Parlamento deve essere investito della questione» ha infine dichiarato il senatore repubblicano facendo così eco alla proposta di inchiesta parlamentare presentata alla Camera dall'opposizione e respinta dal Governo e dalla maggioranza d. c.

Dopo un breve intervento del d. c. CARON la discussione è stata rinviata a oggi alle 1[illegible]. ... anni, Gaetano Zuccaro.